

DIREZIONE  
Camer. Grandi  
Mondragone.

# MONDRAGONE

ABBONAMENTO  
Anno L. 3.00  
Semestr. L. 2.

PERIODICO BIMENSILE

Numero 7

6 Maggio 1906.

Anno II.

## UN QUADRO E UN ALTARE

Quante generazioni di convittori son già passate su quei banchi su cui noi ora quotidianamente c'inginocchiamo, quante fervide preghiere si sono levate all'Onnipotente attraverso la volta azzurra stellata della nostra cappella! Però non fu sempre questa la chiesa del convitto, nè il quadro e l'altare, che oggi vi veneriamo, son i medesimi che vi furon posti quando essa fu primamente inaugurata.

Sfogliando le pagine dei nostri diarii collegiali, ho trovato che nei primi anni dopo la fondazione del convitto, quando era ancora esigua la schiera dei nostri predecessori, e l'antico edificio non era ancora completamente adattato alle necessità di un collegio, la piccola comunità si raccoglieva per le pratiche religiose nella cappellina detta del Santissimo ed ivi pure, nelle grandi solennità, come, per esempio, questa del Patrocinio, si celebravano le solenni funzioni con l'intervento d'un E.mo Porporato, benchè per la ristrettezza dello spazio, incapace di contenere e convittori ed

invitati, la maggior parte degl'intervenuti doveva prender posto nella stanza prospiciente che ora è la camera del P.<sup>re</sup> Spirituale.

Solo nel 1868 fu inaugurata la nostra cappella maggiore nell'antica entrata del palazzo che dà sul piazzale del Belvedere:

in essa fu costruito un altare modesto ma non indegno, con drappi ed addobbi, ed a rammentare il patrocinio del nostro celeste protettore vi fu posto un quadro della Sacra Famiglia, opera pregevole del P. Spillman S. I. cui pose anche mano il pittore Gagliardi, e in cui si vede S. Giuseppe che con occhio amoroso guarda il piccolo Gesù che parcoleggia sulle ginocchia della Vergine, mentre S. Giovanni Battista presenta al Redentore fanciullo un grazioso cesto di fiori.

L'illustrazione che oggi riportiamo rap-

presenta precisamente il quadro originale del P. Spillman.

Nel 1892, per un disgraziato accidente, il sagrestano di quel tempo, signor Camillo Corsetti, una mattina mentre attendeva solo al suo ufficio, inavvedutamente appiccò il fuoco all'altare, e questo, costruito di legno



leggiero e di drappi, in breve fu preda delle fiamme.

Furon vani gli sforzi per cercar di domare l'incendio: l'altare ed il quadro andarono completamente distrutti.

A proposito di questo disgraziato accidente ho udito raccontare un grazioso aneddoto da quel sagrestano ora nostro ex-convittore, e lo trascrivo qui a titolo di curiosità. — Accortosi egli, dal fumo e dalle fiamme, che l'incendio andava con rapidità, sviluppandosi, si diede ad urlare a gola spiegata, e tutta la servitù e gran parte dei padri accorsero alle sue grida, e mentre questi strappavano senza pietà i drappi e facevano portare acque per spegnere l'incendio egli si precipita correndo verso la camera del P. Egidio, allora P. Spirituale, per portargli il triste annunzio e chiamare anche lui in soccorso. Il buon padre che stava scrivendo una lettera; per nulla turbato dal parlare concitato e dalle grida del giovane che gli entrava spaventato in camera, udito ciò che accadeva, rispose con una calma davvero sorprendente: « Lascia ch'io finisca questa lettera e poi son da te »!

Forse egli non credeva il fatto così grave come era per davvero.

Non so come rimanesse in quel momento quel povero diavolo di sagrestano; credo, però, che allora gli passasse per la mente il sospetto, che al buon P. Spirituale avesse dato di volta il cervello.

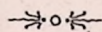
Ma, come dice il proverbio, non ogni male viene per nuocere: difatti il Reverendo P. Caterini, allora rettore, colse l'occasione per ornare la nostra cappella di un altare più degno e il giorno del Patrocinio dell'anno 1895 fu inaugurato il nuovo altare costruito, sui disegni del P. Caterini stesso, in legno verniciato di bianco e ricco di intagli e dorature.

In esso fu posta una copia fedele del quadro distrutto, opera del Prof. Nobili; e così la cara immagine della Santa Fami-

glia tornò di nuovo a esser Venerata da noi convittori tra un più fulgido scintillare di fiammelle e di ori.

GUY.

## La prima Comunione



(Dal mio album).

Quella sera andai a letto presto: quando fui sotto le coltri la mamma entrò in camera, mi baciò forte e mi disse con un fare pieno d'affetto: — Domani, quando t'accosterai alla Mensa Divina, prega per me. — Io la guardai: era commossa. Mi augurò la buona notte e mi lasciò solo coi miei pensieri rivolti a Dio.

Cercai di dormire, ma mi fu proprio impossibile. Il sonno non durava che qualche minuto e poi mi risvegliavo di nuovo: vedeva danzare presso il mio letto Angioli, fanciulli tutti vestiti di bianco, tutti puri, tutti semplici e gentili. Mi sforzava di chiudere gli occhi, ma invano. Mi pareva che a tutti i momenti mi si venisse a svegliare per la funzione della dimane. Mi rivolgevo nel letto, e sempre mi tornavano nella mente angioletti e fanciulli, in una chiesa maestosa, tutta adorna di ricchi marmi, splendente di lumi, tappezzata di mille drappi d'oro, d'argento. Mi pareva di sentire il suono dell'organo, suono gentile che m'infondeva nel cuore tali dolcissimi affetti, che non so e non posso più descrivere. Mi pareva di aver già ricevuta l'Ostia Sacrosanta, il Pane degli Angeli, e adorando Gesù dentro di me, gli presentavo i miei voti. Gli dicevo un mondo di cose affettuosissime e Lo pregavo con fervore per me, per i miei cari genitori, per i fratelli, per gli amici. Mi sembrava che uno di quegli Angeli presentasse la mia orazione a Dio, e che Egli mi benedicesse.

Quando dalle imposte socchiuse entrò rosea e splendente la luce del giorno, la salutai con tutta l'effusione dell'animo mio e col medesimo animo con cui l'amico corre all'amico dopo lunghi anni di separazione, corsi, com'ero alla finestra; aprii le imposte e riguardai d'intorno. Mi parve che i raggi del sole avessero un non so che di più festoso e ridente; mi parve che la campagna fosse tutta rivestita di un verde più bello e spandesse attorno i più delicati odori.

Ritornato presso il letto m'inginocchiai e rivolsi alla Madre di Gesù una prece quale mi dettava il cuore. Che parole! Le rivolsi, quale fu il concetto della preghiera lo può solamente sapere la Divina Madre che in quel momento faceva sentire nel cuore del suo figlio tutto il suo affetto materno.



Mi vestii in un batter d'occhio, e quando la Mamma venne, io mi trovavo già pronto, sì ch'ella non altro ebbe a fare che mettermi al braccio il nastro bianco. I suoi

occhi eran molli di lacrime. Gentil pensiero della mia buona mamma! Era voluta venire ella stessa a mettermi quel nastro! Rimanemmo abbracciati per un buon pezzo, mentre ella mi andava suggerendo pensieri ed affetti devoti e santi.

Io l'ascoltava con attenzione, poi le baciai forte forte la mano, le domandai scusa dei disgusti che le avevo procurato sino allora, ed essa passandomi la mano sul capo per tutta risposta mi disse; sii buono, figlio mio.

La soavità di questo ricordo mi sta impressa nel cuore e mai ne sarà cancellata.

Quando fui pronto andai dal babbo: anch'egli mi carezzò, mi disse tante belle parole e mi trattenne un poco sulle ginocchia non saziandosi di stringermi al seno.

\*\*

La Chiesa tutta adorna di lumi addobbata di drappi mi appariva più maestosa del solito. Fra lo sfarzo dei parati e lo scintillio degli ori un Vescovo, dalla testa canuta, sull'altare sparso di fiori e ricoperto di lini bianchissimi celebrava la Messa, ed io, inginocchiato coi miei cari, seguivo con attenzione la bella cerimonia.

In quell'ora solenne, da mille affetti agitato, palpitava fortissimo il mio cuore. Pregavo con tutta l'anima mia, e quando il momento sospirato giunse, quale cervo assetato corre al fonte delle limpide acque, così io corsi ansioso all'altare a ricevere Colui, che ha sua sede nei cieli. Me ne ritornai presso la Mamma mia, che insieme col Babbo s'era pur essa accostata alla Sacra Mensa; m'inginocchiai e col volto tra le mani restai per molto tempo immerso in un mare di celesti delizie.

Le soavi melodie dell'organo non che distrarmi, m'ispiravano anzi sentimenti di tenerezza verso il mio Gesù, che stringevo al seno e adoravo col più profondo rispetto. Quanto avrei bramato restare a lungo in dolce colloquio col mio Salvatore, a dirgli tutto come ad un amico, allora che mi era concesso di parlargli da vicino, come quando parlavo alla mia mamma! Quanto avrei bramato restare in quell'estasi, in quel gaudio celeste che mi dava l'idea dell'eterna beatitudine.

Con tutta la devozione presi a fare il ringraziamento e a domandar grazie per tutti quelli che amavo. Mi apparvero allora dinanzi tutti i miei compagni, tutti i miei amici, tutti i miei conoscenti: tutti li raccomandai a Dio: Egli mi avrà certo asaudito!

BÈBÈ.

---

Ringraziamo sentitamente l'ottimo cav. Filiziani della sua squisita gentilezza verso di noi dimostrata col prestarci alcuni *clichets* per le illustrazioni del nostro giornaleto, e più per l'insistenza di voler cooperare anch'egli al miglioramento del nostro piccolo periodico.

Il presente *clichet* è un attestato di questa sua premura e gentilezza.

## CRONACA

**Prima Comunione e Cresima.** — Si sono avvicinati oggi per la prima volta alla Mensa Eucaristica i Signori Convittori Almorò Morosini e Domenico Cosentino della Camerata dei Piccoli.

Ad essi, in questo giorno beato, noi auguriamo con sincero affetto che il loro cuore sia sempre inondato di quella felicità di cui oggi sono ripieni.

Facciamo pure auguri sinceri al piccolo Salvatore Marcello che insieme ad Almorò Morosini ha ricevuto il Sacramento della Cresima.

**Le corse.** — Giovedì, 19 Aprile, ottenuto il permesso dal R. P. Rettore, la camerata dei Grandi si è recata all'Ippodromo delle Capannelle per assistere alle corse, ed in specie al *Derby Reale*.

Il tempo ci aveva fatto stare molto sospesi, ma finalmente verso le undici esso cominciò a rasserenarsi: e subito dopo il pranzo, alle dodici e mezzo, si partì.

Alle quattordici giungemmo sul campo delle corse e riuscimmo, grazie all'abilità del nostro cocchiere, a conquistare un buon posto, donde potemmo goderci tutto lo spettacolo, tra le chiacchiere e le previsioni dei nostri più appassionati *sportmans*.

Il ritorno non fu meno allegro dell'andata.

**Gli esami semestrali.** — Il 23 Aprile cominciarono le prove scritte per gli esami semestrali, dopo le quali tennero dietro le prove orali.

**Al funerale del M. R. P. Genesale.** — Martedì, 24 Aprile, celebrandosi in Roma, nella Chiesa del Gesù, un solenne funerale per il defunto P. Martin, tutti saremmo andati volentieri ad assistervi, ma gli esami semestrali ci chiamavano allo studio, ed ebbero la fortuna di andarvi solamente pochi della camerata dei Grandi, accompagnati dal R. P. Rettore.

**La nomina del Vicario Generale d. C. d. G.** — Subito dopo la morte del M. R. P. Martin radunatisi i Padri di Roma per la promulgazione del Vicario Generale della Compagnia, trovarono che tale carica era stata affidata dal Defunto P. Martin, al R. P. Ruggero Freddi.

**Il Tiro a Segno.** — I più grandi della prima camerata, accompagnati dal Maestro di Ginnastica vanno la Domenica mattina a prendere lezione di *tiro a segno*, per prepararsi al vicino volontariato.

I primi risultati sono stati veramente ottimi. Ne sia prova che uno di loro, Domenica scorsa colpì sei volte di seguito il barilozzo.

**Il Mese Mariano.** — Lunedì sera, 30 Aprile si diè principio al devoto esercizio del mese dedicato alla Vergine SS.ma. La funzione comincia sempre con un discorsetto fatto dal P. Franceschini, seguono poi le Litanie Lauretane cantate molto bene dai nostri Cantori e la benedizione impartita con la reliquia della Madonna.

La funzione termina col canto di alcune canzoncine in onore della Vergine.

**I nuovi strumenti di musica.** — Siamo tra squilli di trombe e rulli di tamburro. Il nostro concerto, come già annunziammo, risorto da quella specie di torpore in cui era caduto l'anno passato per la malattia del M.<sup>o</sup> Mancini, va sempre più progredendo, e mentre i novizi, chiamiamoli così, sacrificano buona parte delle ricreazioni allo studio dei loro strumenti, i nostri sonatori provetti si sono applicati con nuova lena al proprio perfezionamento artistico!

Il R. P. Rettore ha voluto anch'egli contribuire a questo risveglio, ed infatti ci ha acquistato due nuovi strumenti: un

clarino, fatto venire da Milano, ed una cornetta giunta ier l'altro da Roma, con i quali P. Ventrone e V. Cortesi ci faranno gustare, come sempre, squisite melodie.

Ci assicurano che la voce dei due nuovi strumenti sia ottima. Frattanto aspettando di giudicarli definitivamente, oggi, nel loro *debutto*, ne ringraziamo sentitamente il R. P. Rettore.

**Bicchierata giornalisticà.** — Compiendosi in questi giorni un anno da che il valente P. Pennacchio fu costituito direttore del « Mondragone », Domenica, 29 Aprile, la direzione si riunì nella sua sede e gli offrì una lauta bicchierata.

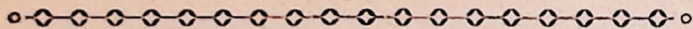
L'allegria regnò sovrana: vigorosi i propositi pel prospero avvenire del nostro giornale.

**Il nostro osservatorio e l'Esposizione di Milano.** — Con una lettera del 14 Febbraio il Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica domandava al P. Bovini qualche fotografia del nostro Osservatorio per inserirle in un Album da inviarsi all'Esposizione di Milano e contenente le fotografie di tutti gli osservatori che fanno capo al Regio Ufficio Centrale.

Con molto piacere si accondiscese alla domanda e si inviarono subito alcune fotografie delle cose più interessanti e degli strumenti principali.

**Visite.** — In quest'ultima quindicina ricevemmo le visite del P. G. Filograssi, stato già nostro Professore, Prefetto e Direttore del « *Draco* », degli ex-convittori, Mons. Malvezzi di S. Candida, P. pe Caracciolo di Crucoli, sig. A. Piccardo, Sig. G. Sauve e famiglia, Conte Lucchesi Palli con la Signora.

Visitarono pure i nostri compagni S. E. il P. pe Antici-Mattei con la Principessa, il Nob. Comm. Puccinelli-Sannini con la Signora, la Contessa Morosini, la Contessa Mocenigo, l'Ing. Marcello con la Signora, il Barone Massa, la Signora Cortesi, il march. Paulucci, Signora Filiziani, D. Michelangelo Caetani di Sermoneta, D. Ugo Moncada di Paternò.



PROGRAMMA DELLA FESTA DEL PATROCINIO

- 7.30. Ufficio della B. V.  
— Messa dell'E.mo Card. Satolli.  
— Comunione Generale.
- 9. Rinfresco in salone.
- 10.30. Messa Cantata dopo la quale sarà amministrata la S. Cresima.
- 12. Concerto: saranno eseguiti i seguenti pezzi di musica: 1 Marcia del Collegio — 2 Puritani — 3 Cavalleria Rusticana (Intermezzo) del M. Mascagni — 4 La Ribotta Polka del M. Becucci.
- 12.30. Pranzo.
- 16.30. Recita del S. Rosario con Benedizione solenne impartita dall'E.mo Cardinale.
- 17.30. Giuoco comune.  
All'Ave Maria sarà illuminato a fiacole il grande piazzale del Belvedere con le altre terrazze e la facciata del castello prospiciente Roma.

*Giuochi a Premio.*

1.<sup>o</sup>  
Quadrato magico \*

1	3	4	2	5
5	2	1	3	4
3	1	5	4	2
4	1	3	2	1
2	5	1	4	3

\* Riempire il presente quadrato servendosi solo delle cifre da 1 a 5; di maniera che giammai vi sia la medesima cifra nella stessa linea orizzontale, verticale e diagonale; e che il totale di ciascuna linea sia 15 in tutti i versi.

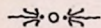
Soluzione dei Giuochi N. 8.

1. Edera — Esedra.
2. Carato — Curato.
3. P - esce - d' Aprile: Pesce d' Aprile.

Inviarono l'esatta soluzione i Signori: P. Parlato, E. Puccinelli, P. Sacconi, M. Ciampa, C. D. Filo, G. A. Amat, M. Borgogelli, P. Bonelli, D. Cosentini, M. Retacchi, C. Campanile, G. Bürgisser, S. Marcello, M. C. Caracciolo, A. Mazzoni, A. Carlotti, B. Filiziani, A. Morosini.

Il premio venne assegnato al Sig. C. Campanile.  
Ultimo termine per l'invio della soluzione il 13 di Maggio.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47".

APRILE DECADE III.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio . . . . .	719.13	
« Massimo . . . . .	724.90	21
« Minimo. . . . .	709.10	27
Termometro Medio . . . . .	11.1	
« Massimo . . . . .	21.7	21
« Minimo. . . . .	5.4	28
Tensione del Vapore M. . . . .	7.58	
Umidità relativa M. . . . .	75	
Stato del Cielo M. . . . .	4.8 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm . . . . .	34.1	
« Dur. in ore . . . . .	21	
Evaporazione Tot. in mm . . . . .	16.9	
Ozono Medio . . . . .		
	Numero	
Giorni Sereni . . . . .	1	21
« Misti . . . . .	8	
« Coperti. . . . .	1	27
Giorni con Pioggia. . . . .	6	23.25.28.30
« Neve . . . . .		
« Nebbia . . . . .	4	26.28.30
« Rugiada . . . . .	4	22.24.29.30
« Temporale. . . . .	1	27
« Grandine . . . . .	2	25.27
« Vento forte . . . . .	2	26.27
Vento dominante { inf. . . . .	SW	
sup. . . . .	SW	

**Notizie Agrarie.** — Questa decade è stata un po' disastrosa per la campagna a causa del freddo che ha fermato lo sviluppo delle piante e delle viti. L'acqua abbondante se non sarà presto seguita dal caldo si teme che riuscirà più di danno che di utile. Il 27 si è avuta una forte grandinata che in qualche punto ha raggiunto l'altezza di quattro o 5 centimetri. Pare però che poco abbia nociuto per essere stata piccola e molle. Si conferma dappertutto la scarsità dell'uva, il che ha causato il rincaro del vino.

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.